

Śrīmat Śāṅkarācārya

CARPAṬAPĀÑJARI

Traduzione italiana di Dario Chioli
dalla traduzione inglese di J.N. Parmanand

30/12/2025

CHARAPATAPANJARI

OF

Śrīmat Sankaracharya translated by J. N. Parmanand.

I salute the glorious Ganesh. Worship god, Oh foolish man, worship god. When death approaches, the study of grammar will not save you. The child is absorbed in play, the young man is attached to the young woman, the old man is lost in anxiety, and none devotes himself to the Great Brahma. Worship &c. 2.

The body has become impaired, the head heavy, and the mouth toothless, the old man goes stick in hand, yet hope does not leave him. Worship &c. 3.

(Dead) persons are born again and die again and again lie in the womb of their mothers or this insurmountable world; save me, Oh Lord by Your Grace, take me to the opposite shore Worship &c. 4.

Day and night, morning and evening, winter and spring come round (in succession); time passes on and life is spent but hope does not leave man. Worship &c. 5.

Man keeps clotted hair or shaves his head bald, puts on dress of a reddish colour; he sees and is yet blind and disguises himself variously for the sake of his belly. Worship &c. 6.

Where is passion when youth is gone, what is the lake when its water dries up, where is the band of dependents when wealth is exhausted, and what is the world when the reality is known. Worship &c. 7.

In his front is fire, on the back sun-shine, at night he puts his knees to his chest, he bogs and lives beneath a tree, yet desires do not leave him. Worship &c. 8.

So long as he is engaged in earning money his dependents affectionately follow him; when he becomes disabled in body he is not cared for at home. Worship &c. 9.

It is (like) a sheet of rags joined together; a path in which merit and demerit are alike neglected. There is neither you

(161)

nor I nor a third person, why then are you aggrieved. Worship &c. 10.

On seeing the breasts and hips of women you fondly become attached to them, but consider constantly that they are merely forms of flesh, fat &c. Worship &c. 11.

The Gita should be sung, the almighty should be constantly meditated upon, the mind should be devoted to the company of the good, and money should be given to the poor. Worship &c. 12.

Whoever has studied the Gita a little, has drunk a particle of the waters of the Ganges, and has worshipped god, him does Yama investigate into (? his conduct)? Worship &c. 13.

Who am I, who are you, whence have you come, who is my mother, who is my father. Leaving aside all unreal dreams consider this. Worship &c. 14.

Who is your wife, who is your son, this world is very curious whence have you come; Oh brother consider the reality in your mind. Worship &c. 15.

One's habitation should be the foot of a tree on the banks of the Ganges, bed the surface of the earth, clothes a deerskins all objects of enjoyment should be abandoned; to whom does such abandonment of the world not give happiness. Worship &c.

Carpatapanjari, traduzione di J. N. Parmanand, in: *A Compendium of the Raja Yoga Philosophy. Comprising the principal treatises of Śrīmat Sankaracharya and other renowned authors*, Published for the Bombay Theosophical Publications by Tookaram Tatyā, Bombay, 1888, pp. 160-161

CARPATAPAÑJARI¹

1. Rendo omaggio al glorioso Ganeś.

Adora Dio, o sciocco, adora Dio.

Se la morte si avvicina, non ti salverà lo studio della grammatica².

2. Il bambino è assorto nel gioco, il giovane uomo è legato alla giovane donna, il vecchio è perso nell'ansia e nessuno si dedica al Grande Brahmā.

Adora Dio, o sciocco, adora Dio.

¹ Di questo inno attribuito a Śaṅkarācārya esistono diverse varianti. Ho consultato per i punti meno chiari quanto scrive Archana Agarwal nella sua pagina <https://aaradhika.com/daily-stuti/charpata-panjarika-stotra/>, che tra l'altro ben riassume il senso generale dell'inno:

“In questo mondo, nessuno è compagno, amico o parente di nessuno; ognuno è solo un imbroglione. Il nostro unico vero Dio è Dio; canta le Sue lodi e ama solo Lui. Genitori, fratelli, moglie, figli, il proprio corpo, la ricchezza, la casa, gli amici e la famiglia sono tutti fragili fili di attaccamento. Una persona dovrebbe congiungere questi fragili fili di attaccamento in una corda robusta e legarla ai piedi del Signore. Questi fili di attaccamento sono fragili perché si spezzano al minimo egoismo. L'attaccamento è per gli esseri e gli oggetti mondani, ma l'amore per Dio è trascendentale. L'attaccamento è un desiderio doloroso; ma l'amore per Dio è liberatorio e degno di adorazione”.

² Il testo originale parla di una recitazione grammaticale a opera di un vecchio bramino, sentendo la quale Śrī Śaṅkarācārya consigliò di sostituirla con l'adorazione di Dio. J.N. Parmanand ha semplificato per il lettore occidentale, probabilmente con ragione.

3. Il corpo si è fatto debole, la testa pesante e la bocca sdentata, il vecchio cammina con un bastone in mano, eppure la speranza non lo abbandona.

Adora Dio, o sciocco, adora Dio.

4. Le persone (morte) rinascono e muoiono ancora, e ancora giacciono nel grembo delle loro madri o in questo mondo invalicabile; salvami, o Signore, per la Tua Grazia, portami all'altra riva.

Adora Dio, o sciocco, adora Dio.

5. Giorno e notte, mattina e sera, inverno e primavera si susseguono; il tempo passa e la vita è trascorsa! Ma la speranza non abbandona l'uomo.

Adora Dio, o sciocco, adora Dio.

6. L'uomo porta i capelli arruffati o si rade la testa, indossa abiti di colore rossastro; vede ed è tuttavia cieco e si traveste in vari modi per amore del suo ventre.

Adora Dio, o sciocco, adora Dio.

7. Dov'è la passione quando la giovinezza è andata, cos'è il lago quando le sue acque si prosciugano, dov'è la schiera dei dipendenti quando la ricchezza è esaurita, e cos'è il mondo quando la realtà è conosciuta?

Adora Dio, o sciocco, adora Dio.

8. Davanti a lui c'è il fuoco, dietro la luce del sole, di notte dispone le ginocchia contro il petto, mendica e vive sotto un albero, eppure i desideri non lo abbandonano.

Adora Dio, o sciocco, adora Dio.

9. Finché è impegnato a guadagnare denaro, i suoi familiari lo seguono affettuosamente; quando diventa invalido nel corpo, in casa nessuno se ne cura più.

Adora Dio, o sciocco, adora Dio.

10. È (come) un lenzuolo di stracci uniti insieme; un sentiero in cui merito e demerito vengono similmente trascurati. Non ci sono né tu né io né una terza persona, perché allora ti addolori?

Adora Dio, o sciocco, adora Dio.

11. Vedendo i seni e i fianchi delle donne, ti leghi e t'affezioni a loro, ma considera costantemente che sono solo forme di carne, di grasso eccetera.

Adora Dio, o sciocco, adora Dio.

12. La *Gītā* dovrebbe essere cantata, l'Onnipotente dovrebbe essere costantemente meditato, la mente dovrebbe essere dedicata alla compagnia dei buoni e il denaro dovrebbe essere donato ai poveri.

Adora Dio, o sciocco, adora Dio.

13. Chiunque abbia studiato un po' la *Gītā*, abbia bevuto un sorso delle acque del Gange e abbia adorato Dio, Yama s'interessa a lui.

Adora Dio, o sciocco, adora Dio.

14. Chi sono io, chi sei tu, da dove sei venuto, chi è mia madre, chi è mio padre. Lasciando da parte tutti i sogni irreali, questo considera.

Adora Dio, o sciocco, adora Dio.

15. Chi è tua moglie, chi è tuo figlio, questo mondo è molto curioso di dove sei venuto; oh fratello, considera la realtà nella tua mente.

Adora Dio, o sciocco, adora Dio.

16. La propria dimora dovrebbe essere ai piedi di un albero sulle rive del Gange, il letto sulla superficie della terra, i vestiti una pelle di daino, tutti gli oggetti di piacere dovrebbero essere abbandonati. A chi non conferrà felicità un simile abbandono del mondo?

Adora Dio, o sciocco, adora Dio.